

COMUNI ARRABBIATI. Al vicino Trentino guardano almeno una decina di amministrazioni

«I soldi o la secessione» in lista altri dieci Comuni

Il sindaco di Ceto: «In Finanziaria ci sono i fondi promessi, ma non arrivano. Senza un aiuto non riusciamo nemmeno a stendere il bilancio»

Se non arriveranno i fondi previsti dalla Finanziaria per i Comuni confinanti entro pochi giorni altre dieci amministrazioni annunceranno l'avvio delle procedure referendarie per la secessione da Lombardia, Veneto e Piemonte. Parola di Marco Scalvini, ex sindaco di Bagolino e presidente di una combattiva associazione dei Comuni di confine che capeggia la «rivolta». Lo scopo è sbloccare i 35 milioni di euro, dieci milioni per il 2008 e 25 milioni per il 2009, per i Comuni di prima fascia confinanti con le Regioni a statuto autonomo, ai quali spetta uno stanziamento di 350 mila euro per quest'anno e di 250 e 270 mila per i prossimi due anni.



Nel Bresciano i paesi pronti a chiedere il passaggio al vicino Trentino sono Bagolino, Breno, Ceto, Cevo, Idro, Limone, Ponte di Legno, Saviore dell'Adamello, Tremosine.

«Stiamo cercando di avere quantomeno un tentativo di incontro con le varie cariche del nostro Ministero - spiega Nicola Adriano, segretario generale dell'Associazione - per riuscire a capire dove sta il problema: le ultime notizie che arrivano da Roma è che effettivamente questi soldi risultano ancora in Finanziaria, quindi non è per i tagli; non riusciamo a capire perché a questo punto, visto che risultano essere in cassa competenza, non vengano erogati». Dice Alberto Tosa, sindaco di Saviore: «Senza questi contributi i Comuni come il mio non hanno la possibilità di impostare in nessun modo un bilancio sia in conto capitale sia in parte corrente, con i tagli poi che ci sono stati in questi anni agli enti locali». I Comuni confinanti sono perlopiù montani, situati in aree disagiate e il raffronto con quelli che beneficiano delle agevolazioni concesse da Regioni e Province autonome sono penalizzanti: «Siamo tutti gente di montagna e abbiamo le stesse difficoltà - aggiunge Tosa - faccio l'esempio del Comune di Daone, che confina con Saviore e prende dalla Provincia di Trento 250.000 euro all'anno per togliere la neve dalle strade; se poi non nevicca, può metterli in conto capitale e spenderli. Saviore invece non riesce a tirar fuori dal proprio bilancio 30 o 40mila euro, se nevicca molto arriviamo anche a settanta, come l'anno scorso e come si prevede per quest'anno».